

Opinioni // Spazio aperto

Objekttyp: **Group**

Zeitschrift: **Mobile : la rivista di educazione fisica e sport**

Band (Jahr): **10 (2008)**

Heft 3

PDF erstellt am: **21.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.



Acqua per pochi

Franziska Mutter // Estate, sole, tempo libero! Tuffarsi dal trampolino di un metro, scatenarsi su una spiaggia, partecipare al campo estivo al Lac de Joux ... La bella stagione è arrivata e l'acqua con i suoi poteri rinfrescanti è molto invitante.

► Muoversi in acqua, scatenarsi, giocare e nuotare. Sono tutte esperienze legate al movimento che possono contribuire in modo determinante, interessante e divertente a sviluppare le capacità motorie e cognitive dei bambini. Senza dimenticare che chi sa nuotare dispone di una competenza quotidiana che può essere esercitata sino alla vecchiaia. Malgrado ciò, una domanda sorge spontanea: i bambini stimolati a fare movimento dispongono realmente di sufficienti capacità che consentono loro di nuotare e di approfittare in modo sicuro e senza timori della bella stagione? Se si compara la situazione presente nei vari cantoni si notano grosse differenze. Nelle regioni in cui si fa poco o niente per avviare i bambini alle attività balneari, 50 metri di nuoto ininterrotti rappresentano già uno sforzo eccessivo. Soltanto pochi bambini possono usufruire di un buon insegnamento del nuoto a scuola.

Attualmente, molti ragazzini non dispongono di offerte di formazione sicure, né di piscine in cui acquisire le nozioni necessarie per eseguire in tutta sicurezza un tuffo fra le onde. La lezione di educazione fisica all'asilo e nella scuola elementare in generale sarebbe il luogo ideale in cui formare e stimolare i bambini a migliorare le loro competenze legate alla disciplina del nuoto. Il docente di classe è la persona che meglio si presta a trasmettere queste nozioni e compe-

tenze. In realtà, però, sono ancora pochi gli insegnanti che inseriscono la piscina fra le loro priorità, nonostante ne abbiano una a disposizione. E, a mio avviso, hanno ragione!

Molti docenti, infatti, oggi sono costretti ad organizzare lezioni di nuoto con classi troppo numerose ed eterogenee, senza un sostegno istituzionalizzato di un accompagnatore. Da essi si esige che impartiscano lezioni di nuoto individualizzate che corrispondano al meglio ai presupposti dei bambini. Le capacità coordinative e condizionali sempre più carenti degli allievi da una parte non agevolano di certo la realizzazione di questo obiettivo e dall'altra, nella maggior parte delle Alte scuole pedagogiche manca un'offerta formativa completa, convincente e di qualità!

I politici, le autorità scolastiche e le Alte scuole pedagogiche sono dunque esortate a considerare la lezione di nuoto come una componente importante dell'educazione scolastica dei bambini e ad agire di conseguenza!

► *Franziska Mutter insegna all'Alta scuola pedagogica della Svizzera nord-orientale, dove ha introdotto il corso di base aqua-school.ch. Contatto: franziska.mutter@fhnw.ch*

C'è ancora molta strada da fare

Romeo Zurro // Ha rappresentato per 11 anni – otto da presidente e tre da segretario generale – l'Associazione Nazionale Italiani Coordinatori per l'Educazione Fisica e Sportiva (ANCEFS). Alla scadenza del mandato, traccia un bilancio della sua attività.

► Il compito di presidente dell'ANCEFS è delicato e complesso, volto a rappresentare ai decisori istituzionali le istanze e le aspettative della scuola (alunni, famiglie, docenti di educazione fisica e coordinatori) provenienti da tutto il territorio nazionale, molto diversificato sia sotto l'aspetto delle infrastrutture e delle risorse sia sotto l'aspetto organizzativo e gestionale. Trovare un punto di sintesi non è stato sempre facile ma, attraverso un dibattito, a volte serrato, siamo sempre riusciti a formulare proposte condivise.

Ritengo che il ruolo più importante dell'Associazione sia stato proprio quello di snodo (dialogo, confronto ed indirizzo) fra la periferia, e le sue tante anime, ed il centro, anche in questo caso (anomalia tutta italiana) con le sue tante anime. Da una parte il Ministero della Pubblica Istruzione, dall'altra il CONI e le Federazioni Sportive e una miriade di «Enti».

Nonostante le dichiarazioni dei nostri ministri e governanti circa l'importanza dell'attività fisica e dei benefici che essa induce, non vi sono stati interventi significativi a favore di tale disciplina. Abbiamo dovuto registrare, al contrario, numerosi tentativi di limitare e/o cancellare l'educazione fisica dal curriculum scolastico, ed una crescente difficoltà economica per alimentare e sostenere tale settore.

Anche i recenti «Tavoli Interministeriali», al di là delle buone intenzioni iniziali, non hanno realizzato nulla di significativo.

Purtroppo vi è ancora molta strada da fare, a partire dalla presenza dei docenti di educazione fisica nella scuola primaria, dall'ampliamento delle ore di educazione fisica nelle scuole medie e superiori, dalla costituzione delle associazioni sportive scolastiche, dalla dotazione di palestre scolastiche dignitose, dal definitivo affrancamento dai retaggi della «gerarchia delle discipline» all'interno del curriculum.

Se non vi sarà la volontà politica di dare risposte concrete e rapide ai problemi strutturali che ho appena elencato, dovremo assistere ancora per molto tempo, impotenti, al fiorente mercato che vede gli alunni e la scuola destinatari di attenzioni, non sempre competenti e disinteressate.

► *Romeo Zurro è coordinatore di educazione fisica presso l'Ufficio scolastico della Provincia di Rovigo. Contatto: ed.fisica@istruzioneerovigo.it*

